La guerra delle turbine arriva in Parlamento

Ambientalisti e operatori turistici contro il Nuovo Pignone

MARINA DI CARRARA — La «guerra delle turbine» è solo all'inizio eppure sul lungomare di Marina di Carrara, i segnali di fumo già si vedono all'orizzonte. Fumo «nero» e minaccioso, o meglio 24 milioni di metri cubi di metano che nel processo di combustione generano anche biossido d'azoto, un gas altamente tossico. Sarebbe il «danno collaterale» provocato dall'insediamento del Nuovo Pignone. Almeno di questo sono convinti ambientalisti, gestori di campeggi, operatori turistici, associazioni e alcuni deputati che hanno presentato un'interpellanza parlamentare. «Se non si fanno verifiche d'impatto ambientale — denuncia Lorenzo Schiaffino, amministratore del campeggio Italia e docente universitario — si rischia che il nostro litorale sia soffocato da nubi tossiche».

È una storia che fa tremare quella di viale Zaccagna (sede del nuovo impianto): le vene agli abitanti del posto che non la vogliono e agli operai del Nuovo Pignone che chiedono lavoro. E le poltrone degli amministratori locali costretti a far fronte a una vicenda sempre più ingarbugliata. Già, perché dietro la storia dell'insediamento produttivo si nasconderebbe un'intricata vicenda di un'area che, per statuto, sarebbe dovuta tornare ai cittadini, di alcune società a partecipazione pubblica e di un nuovo insediamento industriale situato in gran parte (circa l'80% nel Comune di Carrara) e in piccola parte (circa il 20%) nel Comune di Massa. «Insediamento che ha vinto un appalto per costruire turbine da 200 milioni ciascuna e testarle in loco — spiega Aldo Parisi, dell'associazione Codici, un comitato per i diritti civili —. La commessa è di una società australiana che non può costruirle nei propri stabilimenti perché vietato da severe norme ambientali. E allora si sceglie Marina di Carrara». Ma la cosa più grave sarebbe un'altra. Nuovo Pignone non avrebbe richiesto la Via (Valutazione d'impatto ambientale) per la verifica ambientale sulla produzione delle turbine. «L'ha chiesto solo per la parte più piccola dell'insediamento, quella di Massa, oltretutto già costruita — spiega Riccardo Caniparoli, geologo e ambientalista — e non preventivamente su quella di Marina di Carrara. I moduli turbo gas saranno accesi per la prima volta e in quanto nuovi, oltre al gas naturale, saranno bruciati tutti quei residui delle lavorazioni di costruzione e di montaggio dell'impianto (polveri metalliche, residui di solventi, grassi di lubrificazione, oli, residui di procedimenti galvanici, prodotti di protezione)».

Sulla vicenda, i deputati di Fli, Granata, Della Vedova e Raisi, hanno presentato un'interpellanza parlamentare urgente. Ma è a Carrara che le polemiche sono infuocate. «Il biossido di azoto che i test producono è tossico — denuncia Guido Palmerio di Legambiente — e ci sono studi che lo dimostrano. Oltretutto la parte del territorio dove si è insediata Nuovo Pignone a Carrara e a Massa è classificato come area inquinata controllata dal ministero dove si sta studiando la bonifica».

Marco Gasperetti mgasperetti@rcs.it